

Parco naturale del Monte Bondone

Trento, 15 febbraio 2012

Parco naturale del Monte Bondone

La presentazione, nell'ottobre 2004, del disegno di legge n. 77/XIII - "Un terzo al futuro" - ha avviato l'iter per la revisione delle leggi riguardanti la tutela della natura in Trentino.

Obiettivi del disegno di legge:

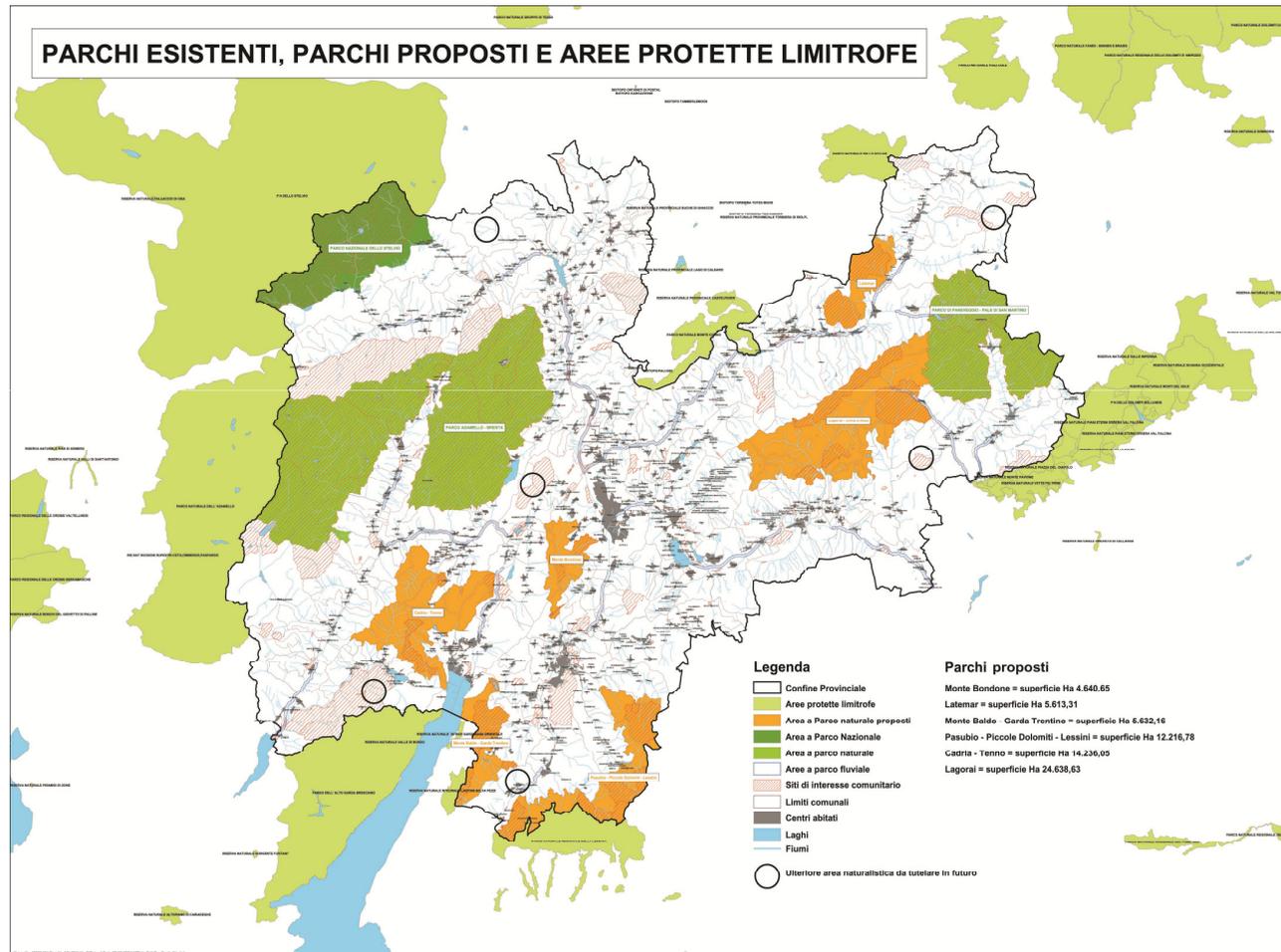
- Costituire 6 nuovi parchi naturali: Baldo, Bondone, Cadria-Tenno-Misone, Lagorai, Latemar, Piccole Dolomiti
- Costituire 6 nuovi parchi fluviali: Avisio, Sarca, Chiese, Noce, Brenta, Adige
- Costituire la Rete provinciale delle aree protette

Parco naturale del Monte Bondone

Dalla relazione introduttiva al disegno di legge:

- un disegno di legge tutt'altro che ideologico
- la proposta di “un terzo al futuro” risulta essere particolarmente coerente, dettando indirizzi sia nell'ambito della conservazione della biodiversità, della tutela dell'ambiente e del paesaggio, sia indirizzando a modalità sostenibili di sviluppo.
- la difesa dell'ambiente è il miglior fattore per la crescita sociale ed economica di una comunità locale e di un paese. Ne sono pienamente consapevoli anche coloro che operano nel turismo.
- il Trentino è conosciuto nel mondo proprio per il valore inestimabile delle sue montagne, le Dolomiti. Un valore non riconducibile a parametri di mercato, poiché l'ambiente non può essere considerato un semplice fattore della produzione
- su questo bene, il vero patrimonio di famiglia, che non si svende né si umilia, la “comunità” del Trentino è chiamata a costruire il proprio domani.
- “Un terzo al futuro” punta a fare del Trentino un modello di valore internazionale nella gestione del proprio territorio, con conseguenze che partono dal piano culturale identitario, coinvolgono la tutela della biodiversità e giungono ad offrire vantaggi competitivi sul mercato globale

Parco naturale del Monte Bondone



Parco naturale del Monte Bondone

Le finalità dei parchi si possono riassumere in tre grandi filoni:

1. la tutela dell'ambiente naturale e della biodiversità
2. l'uso sociale dei beni ambientali, a fini educativi, ricreativi, sportivi;
3. la promozione dello sviluppo

La prima ricaduta della presenza di un parco è di tipo "civile": la tutela di valori ambientali, paesaggistici e culturali per trasmetterli, possibilmente non peggiorati, alle future generazioni

L'obiettivo strategico della Provincia Autonoma di Trento dovrebbe essere quello di:

Individuare nei parchi e nelle aree protette in genere i soggetti-guida del nuovo modello di sviluppo del Trentino dei prossimi 20-30 anni;

- Considerare i parchi degli "incubatori" di iniziative pubbliche e private, economiche e sociali caratterizzate da basso impatto ecologico e dalla sostenibilità
 - Costituire una solida rete delle aree protette
 - Inserire le aree protette trentine in una serie di corridoi ecologici e faunistici
 - Favorire la collaborazione
-
- Si tratta infatti di territori destinati ad essere laboratori, esempi di come si possa gestire anche un territorio non-protetto

Parco naturale del Monte Bondone

- L'iniziativa legislativa mira a sostenere una nuova visione del futuro, puntando a proteggere oltre il 30% del territorio della Provincia Autonoma di Trento. Come dire: "un terzo al futuro!"
- In questo modo il Trentino diverrà la regione italiana con la più alta percentuale di territorio protetto in Italia e tra le prime al mondo
- saranno creati nelle valli decine di nuovi posti di lavoro permanente, per personale prevalentemente giovane, in gran numero diplomato o laureato. E centinaia di nuovi posti di lavoro si creeranno nell'indotto, nel turismo sostenibile, nell'agricoltura di qualità, nell'artigianato.
- I parchi diverranno così una delle maggiori "industrie" del Trentino: l'industria della Natura e del benessere. Un'industria che non lascerà tracce. Anzi sì: tracce positive! Le montagne ed il nostro straordinario patrimonio naturale sono l'unica "impresa" non delocalizzabile, non imitabile da altri Paesi; un'impresa in grado di rafforzare e distinguere la marca "Trentino" anche nel contesto globale.
- A che cosa ci serve l'Autonomia se non per essere laboratorio?
- Un terzo del Trentino attende di essere "trasferito" alle future generazioni il più incontaminato possibile; ma per questo fine deve essere governato anche con idee innovative, coinvolgendo e motivando dal basso tutta la comunità trentina
- Il risultato finale sarà la creazione di una rete di conservazione della biodiversità, di sviluppo di nuove attività, di gestione del territorio improntata alla qualità, di trasmissione alle future generazioni di un patrimonio di valori, di conoscenze culturali, tecniche e scientifiche, di sapori: quella che è, in sintesi, l'identità trentina
- Renzo Videsott, "il parco è un luogo dove si soffre, si lotta e si vince per una concreta protezione della natura".

Parco naturale del Monte Bondone

- L'impostazione politica e l'iter per l'approvazione delle leggi n. 3/2006 (Riforma istituzionale) e n. 1/2008 (Riforma urbanistica) collegata con il nuovo Piano urbanistico provinciale hanno contribuito a delineare gli aspetti fondamentali della legge n. 11/2007 (Governo del territorio montano e forestale, delle aree protette e dei corsi d'acqua).
- La nuova legge ha previsto importanti novità ma ha in sostanza modificato radicalmente le modalità di istituzione di un parco naturale o di un'area protetta. Si è puntato molto sulla partecipazione e sull'azione attiva degli enti locali, nonché sul concetto di reti di aree protette, anche per definire i nuovi parchi, non più enti funzionali della Provincia

Parco naturale del Monte Bondone

- Nonostante ciò, l'articolo 48 è stato assai preciso:
 - Art. 48
 - Parchi naturali locali
- 1. Al fine dell'integrazione degli obiettivi di conservazione della natura con quelli relativi alla promozione e alla valorizzazione territoriale, la Giunta provinciale può attribuire alla rete di riserve la denominazione di parco naturale locale, qualora nel piano di gestione sia dimostrato il soddisfacimento dei requisiti territoriali e naturali minimi indicati dalla Giunta provinciale.
- 2. In relazione alle iniziative già avviate da parte dei comuni, **rispondono a requisiti territoriali per il riconoscimento di parchi naturali locali i territori del Monte Bondone**, del Monte Baldo, dell'area Cadria-Tenno-Misone, del fiume Avisio, nel tratto di attraversamento della Val di Cembra fino alla diga di Stramentizzo, del fiume Sarca e del fiume Chiese.
- 3. La Giunta provinciale promuove e fornisce collaborazione nell'attivazione degli accordi di programma nel caso previsto dal comma 2.

Parco naturale del Monte Bondone

- E' stata pure costituita la cabina di regia per le aree protette, ma in questi ultimi anni, sull'altro piatto della bilancia, registriamo che uffici strategici come quello dedicato allo studio ed alla gestione dei biotopi sono stati inseriti in un servizio che si occupa, prioritariamente, di altre opere. Certo, in Trentino si investono ancora molti soldi per la tutela dell'ambiente.
- Ma sicuramente negli ultimi anni si poteva fare DI PIU' per la conservazione dell'ambiente!
- L'Autonomia va intesa anche come capacità di una Comunità di vivere, organizzare e amministrare in maniera armonica ed originale un territorio, con la sua ricchezza di beni naturali, culturali e paesaggistici.

Parco naturale del Monte Bondone

- E' oggi inimmaginabile parlare di Economia in maniera distinta rispetto all'Ecologia.
- O l'Economia è "ecologica" o non è! La sfida dovrebbe essere la seguente. Provino la Provincia ed il Comune di Trento (con gli altri soggetti interessati) ad investire per le aree protette le stesse cifre che vengono spese per opere che contrastano con uno sviluppo durevole e con la tutela dell'ambiente. Vediamo dopo 5 e dopo 10 anni quanti posti di lavoro si sono creati e quanti ne sono stati distrutti. Perché questa sfida non viene accettata?
- E' proprio in un momento di crisi che occorre **RIPARTIRE DALLA NATURA!**
- Il tema della conservazione della natura e di come il valore inestimabile del nostro territorio possa assicurare sicurezza e benessere alle future generazioni è diventato assolutamente marginale nelle attenzioni dei governi e dei media ai vari livelli. Forse, più che malafede, si tratta semplicemente di inconsapevolezza o incompetenza.

Parco naturale del Monte Bondone

- L'esclusione dal governo provinciale di una qualsiasi rappresentanza della cultura ecologista è stata la dimostrazione scientifica che non si volevano avere "tra i piedi" visioni differenti rispetto ad alcuni progetti di sviluppo che sono contro l'ambiente e contro la nostra visione dell'Autonomia.
- Come spiegare altrimenti l'accondiscendenza o, peggio, l'imposizione senza alcun confronto di progetti sbagliati, da Tremalzo alla Panarotta, al collegamento Pinzolo-Campiglio realizzato in modo costosissimo, incompleto (il resto lo pagherete voi) e volgare?
- E' giunta l'ora, finalmente, di cominciare ad archiviare l'esperienza di queste ultime legislature per porre le basi di un nuovo programma politico che sappia, dopo le prossime elezioni, riportare la conservazione della natura al posto che le spetta nell'attenzione della Comunità: il primo! Non si vive mangiando banconote, bevendo l'acqua sporca e respirando l'aria degli inceneritori... Serviranno, oltre che persone serie ed oneste (quelle servono comunque e ovunque), anche competenza, lungimiranza ed umiltà. Caratteristiche che sul tema ambientale sono venute meno negli ultimi anni.

Parco naturale del Monte Bondone

- Nel disegno di legge “Un terzo al futuro” il Parco naturale del Monte Bondone appariva così:
Monte Bondone: sarà il parco della natura protetta a due passi dalla città, l’orgoglio del capoluogo, l’isola sospesa sulla valle dell’Adige. Un territorio “di sommo interesse paesaggistico, naturalistico, geografico, storico”, scrisse Aldo Gorfer. Il nuovo parco comprende la Riserva naturale delle Tre Cime del Monte Bondone (SIC di 223,14 ettari), con la val Mana che si insinua sotto il Cornetto ed il Doss d’Abramo. Quest’area ospita un ambiente alpino ricco di flora e di associazioni vegetali tipiche in ottimo stato di conservazione. Comprende pure il SIC del Burrone di Ravina (527,10 ettari) che si estende dalla periferia del capoluogo alla vetta del Palon: un ambiente selvaggio e quasi inaccessibile, che ospita specie in via di estinzione. Il confine scende a sfiorare le frazioni cittadine, anche al fine di arginare possibili espansioni verso l’alto della città, conservando così gli aspetti più caratteristici della montagna, come la torbiera delle Viote (SIC, 20,04 ettari) o le antiche caserme. Potrà valorizzare al meglio i bagni di fieno delle terme di Garniga. Il Parco si espande quindi ad ovest verso la Valle di Cavedine fino a monte della frazione di Lagolo ed a sud lungo la dorsale che conduce al Monte Stivo, includendo il SIC Prà dell’Albi-Cei (116,55 ettari), importante dal punto di vista ambientale e paesaggistico e per la vegetazione di palude ospitata. La dorsale dello Stivo ed i valloni che scendono verso la valle di Cavedine e verso il SIC delle Marocche di Dro potrebbero essere le successive aree di espansione. Il parco avrà una superficie di 5.025,55 ettari e sarà dunque il meno vasto tra i nuovi parchi trentini. Coinvolgerà inizialmente nove Comuni: Trento, Garniga Terme, Cimone, Villa Lagarina, Vezzano, Padergnone, Calavano, Lasino e Cavedine.

Parco naturale del Monte Bondone

Perché un PARCO per il Monte Bondone?

- Perché oltre ai valori dei beni ambientali e paesaggistici, il Bondone è la “montagna della città capoluogo”. Nella quale vive un quarto della popolazione provinciale, dove studiano 15 mila studenti universitari, dove sono presenti istituti scolastici, musei, centri di ricerca, la SAT, il Filmfestival eccetera.
- Trento è una “capitale” delle Alpi e della cultura della montagna, non può NON AVERE un Parco, sia per tutelare gli elementi di pregio del proprio territorio, sia per offrire ai cittadini, ai giovani, alle famiglie un luogo privilegiato per conoscere la natura.
- Ci sono già tutti gli elementi costitutivi: un’azienda forestale in grado di svolgere compiti di manutenzione; istituzioni pubbliche ed associazioni private in grado di promuovere cultura; enti di promozione per informare ed attrarre.

Parco naturale del Monte Bondone

- Oggi il Bondone si presenta come un corpo con due polmoni: uno ammalato, l'altro ancora relativamente sano anche se si sta facendo di tutto per ammalarlo.
- Eppure in natura l'Altro polmone dovrebbe servire proprio per aiutare quello in difficoltà, assumendosi funzioni e fatiche che possano aiutare il primo ad uscire dallo stato di sofferenza.
- Il Parco, con i suoi modelli di gestione, con l'innovazione e la sostenibilità dei suoi progetti, può positivamente "contaminare" la parte apparentemente più forte (perché il nostro modo per valutare la forza è puramente monetario), ma in realtà più debole della montagna, indirizzandola non tanto verso uno sviluppo diverso – poiché la montagna è ormai troppo urbanizzata – ma quantomeno verso una maggiore compatibilità delle attività umane rispetto ai suoi caratteri.
- Invece no. Si continua ad insistere sul polmone malato con delle cure che in realtà sono alla base della sua stessa malattia. Con ciò non si risolverà mai il suo problema, ma se ne accelererà la sofferenza.

Parco naturale del Monte Bondone

- Il Monte Bondone DEVE dunque avere il suo Parco naturale. Perché lo aveva già deciso il Comune, perché lo ha previsto una legge provinciale, perché... sta nelle EVIDENZE. Chi è che non lo vuole?
- Allora siamo già ai tempi supplementari. Non ci sono più scuse. Con le leggi vigenti la Provincia, che pure ha le sue belle colpe, in questo caso non può fare più di tanto.
- Ma tu, caro Comune di Trento: da che parte stai?
- Ogni giorno di ritardo è un giorno in più di avanzamento del “cancro”: cemento, asfalto, turismo di massa al posto di prati, aria pulita, frequentazione intelligente e rispettosa.
- Che cosa ci vogliamo fare nelle caserme? Il Resort? Il Wellness? Quale altra “fuga in avanti”?
No! L’unica soluzione veramente lungimirante è quella di un centro di esperienze nella natura per giovani, per studenti, per famiglie, per anziani. C’è solo da imparare dalla Natura: basta saperla ascoltare. Si possono creare molti più posti di lavoro con la tutela dell’ambiente che con ogni altra iniziativa.

Parco naturale del Monte Bondone

- E' l'ora degli ultimatum? Forse sarebbe meglio dire che se le istituzioni non sanno ascoltare la società civile, la società civile se ne va dall'altra parte e si muove "come se"
- Proposta: i diversi soggetti dovrebbero proporre idee per iniziative che possano realizzare attività sul Bondone "come se" il Parco esistesse già. Anziché proporre un'escursione guidata per vedere la flora del Bondone, diciamo "del Parco del Monte Bondone" Forse ricombinando i fattori può cambiare anche il risultato.
- Concludo: le Associazioni ambientaliste – il "fervore dei pochi" - siano leader e diano il buon esempio, proponendo alcuni (tre?) progetti concreti e prontamente attuabili ed organizzando direttamente iniziative come se il Parco esistesse già.
- Riconosciamolo noi, per primi, il PARCO DEL BONDONE.
- Gli altri seguiranno, non hanno alternative...